

Del Segretario, e Cancelliere.

Decimosesto. Dovrà il Cancelliere esser eletto nel numero de' Signori Accademici per partito di tutta l'Accademia ottenuto per due terzi de' Voti, e con altro simile partito solamente potrà rimoversi, o licenziarsi: E la di lui incombenza sarà di scrivere nelle Congregazioni degl'Accademici tutto quello occorrerà terminarsi per il servizio, e governo di detta Accademia, secondo gl'Ordini della medema, e secondo li comandi del Principe, e dovrà diligentemente custodire nel loco, che li sarà prescritto dall'Accademia le Lettere, ed altre Scritture della Cancelleria, che li saranno consegnate, come anche le Polize stampate per invitare le Congregazioni, quali non potrà mai consegnare alli Bidelli, se non per ordine scritto dal Principe, o dal Viceprincipe in di lui assenza, come sopra.

Del Notaro dell'Accademia.

Decimosettimo. Si conosce necessario, che l'Accademia sia provvista d'un Notaro Concittadino di buona vita, e fama, pratico della sua Professione, la di cui incombenza sarà di fare le matricole degl'Accademici, e le Scritture ad essa attinenti, come ancora d'assistere alle Congregazioni, quando si faranno, se egli vi sia chiamato, e possa intervenire, e di registrare li partiti in un Libro per tal'effetto ritenuto in detta Accademia: farà questi eletto per partito ottenuto per due terzi, come sopra, ed amovibile per altro partito simile, siccome sarà in di lui arbitrio altresì il rionunciare tal impiego, ma sempre però nel fine dell'anno, quando termina l'ufficio del Principe, rassegnando, e consegnando tutto, che avrà in mano spettante a detta Accademia, al Principe nuovamente eletto.

De' Custodi, e loro Ufficio.

Decimottavo. Li due Custodi faranno eletti da quel Maestro, a cui toccherà per quella settimana il ponere in attitudine il modello, e questo impiego sarà ebdomadale, e dovranno assummerlo la prima sera, che quel Maestro interverrà ad assistere all'Accademia: E farà ben fatto, che tale impiego cada sopra due di quei Giovani, che più frequentano lo studio di essa Accademia. Il loro ufficio sarà di ben custodire in buon ordine tutte le cose necessarie, ed occorrenti per l'esercizio di quella settimana per le funzioni d'ambidue le Scuole sudette, di comandare alli Bidelli, e di compire a tutte le cose, che saranno convenienti per il buon ordine, e decenza di dette Scuole, e dell'Operazioni da farsi in quelle.

De' Bidelli, e loro Ufficio.

Decimonono. Li Bidelli dovranno essere Bolognesi eletti dall'Accademia, ed il loro ufficio sarà di portare le Polize per radunare le Congregazioni, quando saranno loro consegnate dal Cancelliere, dovranno tenere in forma pulita, e decente le stanze dell'Accademia, aprirle, e chiuderle alle ore debite, tenendo cura delle robe, che in dette stanze si ritrovaranno, e sa-

ranno commesse alla loro fede, di approntare li lumi, ed il fuoco ne' tempi, ed ore, che saranno loro prescritte dal Principe, o dal Maestro assistente di quella settimana.

De' Libri, Scritture, ed altre cose preziose spettanti all'Accademia, e loro conservazione.

Vigesimo. Si custodiranno li Libri, le Scritture, ed altre cose simili, come disegni, carte stampate, e simili spettanti all'Accademia in una delle stanze di detta residenza insieme con l'Inventario in un Armario chiuso a due chiavi, una delle quali dovrà sempre conservarsi presso il Principe, e l'altro presso il Cancelliere, nel qual Armario ancora dovranno conservare, e custodire la borsa per l'estrazione de' Principi, come sopra.

Delle Pene.

Vigesimoprimo. Quantunque non si dovesse dubitare, che fra gl'Uomini civili, e morigerati, quali devono presumersi tutti gl'Accademici, come applicati allo studio, ed incamminati alla gloria della virtù, possa trovarsi alcuno, che si scordi de' propri doveri nella morigeratezza, e nel rispetto con tutti, ne meno manchevole nell'osservanza di quelle Leggi, che avrà promesso osservare con formale obbligazione nel di lui ingresso, come sopra nel Capitolo settimo: Per abbondanza nondimeno di cautela si statuisce, che se alcuno de' Signori Accademici scordato delle sue obbligazioni predette mancaste di rispetto al Principe dell'Accademia, e per interesse dell'Accademia, o ingiuriasse il medesimo, o vero altri Collegli nelle Congregazioni, perda *ipso facto* il suo ufficio, se ne avrà, e sia privo di voce attiva, e passiva nell'Accademia medesima, ne più possa essere reintegrato, se non per partito legittimo ottenuto per li due terzi de' voti: che perciò si vieta a ciascheduno de' Signori Accademici l'entrare con l'Arme nelle Congregazioni, dovendo quelle prima depositare, avendole, e consegnare al Custode delle residenze, per togliere ogni occasione di sconcerto, e mantenere in tutti quella modestia, che deve essere inseparabile dalle Persone virtuose, e Civili: quelli poi, che mancastero volontariamente alle proprie incombenze nelle cariche, che avranno a giudizio dell'Accademia, restino privi *ipso facto* di detti officij, senza mai più essere capaci, se non per reintegrazione da ottenersi per partito, come sopra: e perche la virtù non ha mai sodi principj, quando non stà unita con la Legge di Dio, e con la morale, perciò si vieta, tanto a ciascheduno de' Signori Accademici, quanto a ciascheduno de' Scolari, e de' Giovani, che intervengono a detta Accademia, il valersi della medesima, e de' studj, che in essa devono farsi per dipingere, o disegnare oscenità, come lascive, o caricature ingiuriose ad alcuna Persona, o altre simili vietate dalla buona moralità sotto pena in caso di contravvenzione, rispetto a Primi di perdere il loro loco nell'Accademia, da non reintegrarsi, se non nel modo sopradetto: e rispetto a gl'ultimi d'essere perpetuamente esclusi dall'ingresso, ed uso della medesima Accademia: e questo, oltre le pene imposte dalla Legge Civile, e Canonica,

ca, che si lasciano all'arbitrio de' Signori Superiori.

De' Premj onorifici.

Vigesimosecondo. E perche l'emulazione virtuosa suole dare gli stimoli maggiori agl'avanzamenti de' studj fra la Gioventù, si statuisce perciò, che finito il corso dell'Accademie ogn'anno, il Signor Principe deve proporre a tutti li Studenti delle predette Professioni un'Operazione di disegno d'invenzione, tanto alli Professori di Figuristi, quanto un altro simile alli Professori d'Architettura, d'Animali, di Fiori, di Frutti, o di Paesi, come più a lui piacerà, ed in quella specie d'essa Professione, che egli sceglierà, preferendo il termine congruo a tutti li sudetti Giovani Studenti tanto di Figuristi, quanto degl'altri sudetti ad avere perfezionata ciascheduno detta operazione, e dato saggio del proprio valore: e queste operazioni presentate, che saranno tutte al detto Signor Principe di ciascheduno de' Giovani, tanto dell'una, quanto dell'altra Professione, devono tenersi segrete, e ben custodite nell'Armario della residenza, finche dal medesimo Principe, e da due de' Signori Maestri Accademici, uno cioè di Figuristi, e l'altro di quella Professione, che sarà stato proposto al disegno, tutti cavati a sorte, saranno le operazioni di ciascheduno de' Giovani state ben vedute, considerate, e sarà stato da detti Signori Principe, ed Estratti risoluto quale di detti Giovani disgiuntamente in dette operazioni sia prevalso a tutti gl'altri nell'eccellenza dell'operato: ed a quelli due, che saranno stati conosciuti, e giudicati li migliori, uno in detta Scuola del nudo, e l'altro in detta Scuola d'Architettura, o Scultura, o d'altri membri sopra espressi, sia consegnato a titolo d'onore una Medaglia d'oro di valore, e peso di quattro scudi d'oro romani per ciascheduno, quali Medaglie dovranno per quest'effetto a spese dell'assegnamento sudetto farsi gettare, o imprimere, o fondere con l'impressione da una parte di essa Beata Protettrice, e dall'altra dell'impresa sudetta dell'Accademia da farsi, come sopra.

Delli Legati, e Donazioni, o altri acquisti dell'Accademia.

Vigesimoterzo. E perche a così fausti principj, si sperano con l'aiuto del Signor Iddio avanzamenti maggiori dall'amore de' virtuosi, e dalla generosità de' Concittadini, e massime de' Professori di questa nobil virtù, onde in progresso di tempo potranno provenire a questo congresso donazioni, Legati, tanto pecuniarij, quanto di specie, e massime di Statue, di carte, o disegni speciosi, o d'altri simili da conservarsi per ammaestramento, uso, ed esercizio de' Signori Accademici, e della Gioventù studente; perciò si ordina, e si statuisce, che tali Legati, o donazioni devino regularsi, secondo quello sarà stato prescritto da' Testatori, o da' donanti. E quando non avessero tali donazioni, o Legati annessa alcuna legge particolare, se saranno legati di specie simili questi devino conservarsi in una delle stanze della residenza anche chiuse in armarij, o scanzie, come sarà meglio giudicato dal Principe, ed Officiali di quel tempo. Se saranno Ca-

pitali fruttiferi, questi devino ritenersi sempre investiti, e le loro rendite conservarsi presso il Depositario colle Leggi, e nelli modi, e forme di sopra espressi, e se saranno annui redditi, questi pure dovranno colare nella cassa di esso Depositario nelle forme predette da erogarsi sempre negl'usi, ed avanzamenti, e nelle funzioni di essa Accademia, e sempre col partito segreto di tutti li Signori Accademici legittimamente congregati.

Facoltà dell'Accademia.

Vigesimoquarto. Essendo ricercata l'Accademia, come composta di scelti, ed intelligentissimi Maestri da qualsivoglia persona a dare, o fare giudizio sopra alcun'Opera, o di Pittura, o di Scultura, o d'altra operazione appartenente al disegno, dovrà cadere tal Ufficio nella persona del Principe *pro tempore*, e di tre, altri Accademici Professori dell'Opera, che sarà proposta, da estrarsi a sorte dal numero di quelli, che saranno in Città: E ciò purché non si trattasse di Perizia, o controversia giudiciale, essendo che queste spettano, e devono spettare all'antico Consiglio de' Pittori, e al Capo di quello.

Vigesimoquinto. Si statuisce in oltre, che sopra la Residenza dell'Accademia non si possono mai alzare altre Arme, che quelle de' Sommi Pontefici, de' Signori Superiori della Città, e del Senato medemo.

Esercizioni dell'Accademia.

Vigesimosesto. E perche finalmente non pare decante, che li soggetti, che di tempo in tempo restarono aggregati all'Accademia, come più qualificati, ed eccellenti in questa virtù devino fogggiacere al pagamento dell'obbedienza verso il Consiglio, a cui non fogggiace lo stesso Consiglio, né ad altra gravezza, che per li Statuti antichi dovesse fogggiacere tale Professione; per dovere massime li Signori Accademici soffrire molti incomodi, e fatiche nell'operare in detta Accademia, e nell'insegnare a Giovani tanto principianti, quanto provetti a titolo solo d'onore, e per vantaggio, ed avanzamento della Professione nella Patria: perciò s'ordina, e statuisce, che niun di essi Signori Accademici dopo il giorno della propria aggregazione debba fogggiacere a pagamento veruno, né sotto titolo d'obbedienza, né d'altro verso detto Consiglio dell'antica Compagnia de' Pittori, dovendo gl'Accademici restare solo affetti alle predefinite proprie incombenze, ed obbligazioni verso la loro Accademia, non ostante gli Statuti vecchi, e recenziatori di detta Compagnia de' Pittori. Questo però s'intenda, purché li Signori Accademici almeno dentro il termine d'un anno da decorrere diano principio alle loro funzioni accademiche, giusta la forma de' presenti Capitoli, e quelle proseguiscano a' debiti tempi, e purché non tralascino mai per un anno intero l'esercizio delle medesime, altrimenti facendo, il presente Capitolo s'intenda abrogato, e non possa loro suffragare in modo veruno.

Vigesimosettimo. Con tutto che ne' predetti Capitoli si siano divise le cose più sostanziali alla fondazione, e mantenimento di questi

quest'Accademia, ed altresì siano state ravviate le cose contigibili, che ponno aver bisogno di provvedimento, e tutto si sia accomodato nel miglior modo possibile; perche nondimeno non possono mai prevedersi tutte le contingenze, che ponno accadere, particolarmente per la mutazione de' tempi, e de' costumi, e così non può trovarsi temperamento adattabile per regola di tutte le cose, perciò si statuise, che sia riservato, tanto all' Illustrissimo Reggimento per partito da ottenersi davanti l' Eminentissimo Signor Cardinale Legato, quanto anche a' Signori Accademici pro tempore col consenso, autorità, ed approvazione dell' Illustrissimo Senato per partito da ottenersi avanti l' Eminentissimo Signor Cardinale Legato, come sopra, il levare, diminuire, o riformare qualunque de' sopradetti Capitoli, o cose in essi contenute in tutto, o in parte, secondo le contingenze, ed il bisogno per il felice avanzamento, e conservazione di essa Accademia, ed anco l' aggiungere, formarne, ed accrescere de' nuovi tante volte, quante volte occorrerà, e sarà stimato necessario, o vero opportuno, col consenso però sempre, ed approvazione, come sopra, e non altrimenti.

Die 29. Octobris 1709.

Consensus reformato- rum status libertatis pro fin- danda Aca- demia.

Congregatis Illustrissimis DD. Reformato- ribus Status Libertatis Civitatis Bononiæ in Ca- mera Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Cardinalis Legati in numero 30. in ejus presen- tia, & de ipsius consensu, & voluntate inter ip- sos infrascriptum paritum positum, & legitime obtentum fuit videlicet:

Patres conscripti per suffragia 29. affirmati- va, tum ex auctoritate, tum ex Senatus obse- cundatione specialem hac in Civitate Aca- demiam instituire, qua sicuti ex præclariorum Artium splendore Civitas ipsa alias inter excel- lentia quadam distinguitur, ita quoque invale- scentibus magis Picturæ studiis, per que maxi- me ex perfectissimis, & Magistris, & operibus ab antea usque ad hæc tempora sæculis eximia eidem pervenit laus, in dies magis per gloriæ, & admirationis incrementa ad sui præstantiam augeatur. Ea lege, ut eidem sic instituta Aca- demia juxta Capitula a DD. Magistratibus, & Picturæ Artis Præfectis esformata viri illi tantum- modo adscribantur, qui vere ex primis, seu Pi- cturæ, seu statuarie, sive etiam ad militaria, & tam tormenta, quam munimenta extruenda respectiva, & respective fundenda, & seu ad Ichnographica, & Tetragonica quæcumque li- neamenta instructi majori sibi comparata incum- bent laude. Capitulis prædictis in Senatu jam lectis præsentis Senatus Consulti vigore ex eadem auctoritate approbatis, juxta ea, que prædicti DD. Magistratibus, & Picturæ Arti Præfecti Sen- natui exposuere. Facultate ipsdem DD. Præfec- tis insuper facta, ut supplici mediante Libello Sanctissimum Dominum nostrum Clementem XI. humillime obtestentur, ut sicuti ex veneratissi- mis Sanctitatis Sæc. & nomine, & Patrocinio prædicta sic ut supra instituta Academia talia sibi auspiciatissima sortitur initia, ita pariter ex Apostolica in forma Brevis Capitulorum prædic- torum comprobatione ad ipsius perennitatem pro majori semper, & virtutis, & famæ ampli- tudine in consultiatissimam spem erigatur. Con-

Decernitur, supplicandum esse S. Pontifici pro statu- torum confir- matione.

trariis haud obstantibus quibuscumque: Ita est Ja- cobus Antonius de Bergamoris Illustrissimi Se- natus Bononiæ Secretarius: Loco + Sigilli.

§.1. Cum autem, sicut eadem expositio sub- jungebat, dicti Exponentes Statuta hujusmodi, quo firmius subsistant, & serventur exactius, Apostolicæ confirmationis nostræ robore com- muniti plurimum desiderant; Nos specialem ex- ponentibus gratiam facere volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunica- tionis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ec- clesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existant ad ef- fectum præsentium dumtaxat consequendum ha- rum ferie absolventes, & absolutas fore cen- sentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, omnia, & singula statuta præinserta, Auctoritate Aposto- lica tenore præsentium confirmamus, & ap- probamus, illisque inviolabilis Apostolicæ firmi- tatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos ju- ris, & facti defectus, si qui desuper quomodoli- bet intervenerint, supplemus.

§.2. Decernentes, easdem præsentis literas, & statuta præinserta, semper firma, valida, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter ob- servari; sicque, & non aliter in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores ju- dicari, & definiri debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dictæ Civitatis, aliisque quibusvis, etiam ju- ramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, & literis Apo- stolicis in contrarium præmissorum quomodoli- bet concessis, confirmatis, & innovatis. Qui- bus omnibus, & singulis, illorum tenores præ- sentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis, habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effe- ctum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscum- que.

§.4. Volumus autem, ut earumdem præsentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam im- pressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate con- stituta munitis, eadem prorsus fides tam in Judi- cio, quam extra illud habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus, si forent exhibite, vel osten- sæ.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die VIII. Octob. MDCCXI. Pontificatus nostri Anno Undecimo.

CLIX.

Declarantur nulla Decreta, aliaque gesta a sæ- culari potestate in Hispaniis libertati, immu- nitati, & jurisdictioni Ecclesiasticæ præjudi- cialia.

Preces Re- formatorum status liberta- tis.

Confirmatio re- latorum, statutorum.

Clausula.

Dat. 17. Oct. 1711. An. 11.

Len.

Inn. XI Const. ed. 1678, Nov. 28, P. 3 declarata fuere nulla gesta a Consilio Castelle contra Nuncium Apost. Et hujus Pontificis Const. ed. 1717, Jan. 12, P. 17 conceditur Nuncio Apost. fa- cultas absolvendi violatores jurium Ecclesiastico- rum.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Exponuntur gesta in Re- gni Hispania- rum adversus Dignitatem, ac jurisdictionem S. Sedis.

Expulso Nun- cio Sedis Apo- stolicæ.

Interdictio commercii cii Romana Cu- ria.

Prohibitio fa- cta Regulari- bus, ne reve- rentiam exhib- berent suis Generalibus in Urbe com- morantibus.

Impedimenta practica exe- cutioni Apo- stolicarum.

Diligentia adhibita pro emendatione præfatorum, excessuum.

LIAS ad Apostolatus nostri notitiam delatis iis, quæ non ita pridem in Regnis Hispaniarum, non minus adversus sanctiora quævis Ecclesiæ Jura, & libertates, quam adversus No- stram, & Apostolicæ Sedis Dignitatem, ac Ju- risdictionem per Sæculi potestatem, non sine maximo totius Christiani Orbis scandalo, per- petrata fuerant: potissimum vero per Nos ac- cepto, quod expulso ab eisdem Regnis Venerabili Fratre Antonio Felice Archiepiscopo Damasceno, Nostro, & dictæ Sedis Nuncio, simulque inde ejectionis omnibus illius Curie Officialibus, ac proinde abolito prorsus Pontificio Tribunali, oc- cupatisque Tabulariis ad illud pertinentibus, Venerabiles Fratres Archiepiscopi, & Episcopi prædictorum Regnorum ad causas, quæ eis mi- nime competeant, cognoscendas, aliaque Jura ad eandem Sedem, ac illius Nuncium pro tem- pore existentem unice spectantia exercenda, Re- gni nominis auctoritate, seu potius abusu, injus- te non minus, quam nulliter excitari fuerant: Quocumque Fidelibus illarum partium cum hac Romana Curia, ubi Nos universæ Ecclesiæ re- gimini, nullis licet meritis nostris, præsidemus, vetito commercio, omnique eorum ad illam, pro gratia, sive justitia obtinenda recursu ita penitus interdicto, ut illis etiam, qui ea de cau- sa ex Hispaniis huc advenerant, sub commina- tione Regiæ indignationis jussum fuerit, quate- nus a coeptis desisterent, atque ad propria sine ulla mora revertentur: Nec sane minori ausu inter alia multa atriq; Clero earumdem par- tium perperam injuncta. Regularibus universis vetitum fuerat, ne Superioribus Generalibus situm Rodinum in hac Alma Urbe commo- rantibus, non secus, ac si apud Hostes degerent, ullum cultum, ullamve obedientiam, qua eis ceteroqui solemnem voti Religionis obstricti repe- riebantur, exhibere præsumerent: ac demum ad Nos allato, quod ad constandam majorem Regio nomini invidiam, inter cætera antehac ibi inaudita, acerbissimum Pontificiæ nostræ aucto- ritati insiditum fuerat vulnus novis Literarum Apostolicarum executioni interjectis impedi- mentis, quibus illæ contra fas omne Laicorum Hominum censura subjiciebantur; aliaque plu- ra, quæ longum nimis esset referre, in maxi- mum Ecclesiasticæ potestatis contemptum, & injuriam patrari contigerat, perinde, ac si In- dylæ Hispanorum Nationi ob cultum pietatis, ac singularem in Romanos Pontifices devotio- nem per omnes ætates summopere commenda- tæ, ignotum esset gravissimis per Sacros Cano- nes irrogatis poenis, ac censuris illos irretiri, qui Arcam Dei prophana manu sic attingere, sacra- que Ecclesiæ Jura conterere non exhorrent. Nos præmissa omnia in mœrore, & amaritudine cordis nostri serio considerantes, tum paternis Literis, quas lacrymis potius, quam atramen-

to conscripsimus, tum aliis adhibitis mediis, arguimus, obsecravimus, increpavimus, in- stantes opportune, importune, juxta Apostoli monitum, in omni patientia, & doctrina, ut prænarati excessus, debita actorum rescissione, congruaque tantorum gravaminum reparatione facerentur; Charitati interea nostræ diuturniori longanimitate indulgentes, ut qui illa admi- serant, in eam, a qua tam longe aberraverant, Justitiæ viam, agnita tandem veritatis luce, re- darent.

§.1. Cum autem, sicut non sine ingenti ani- mi nostri molestia, nuper accepimus, pravis il- lorum prevalentibus consiliis, qui ad tutelam, & amplificationem Regiæ Dignitatis pertinere arbitrantur Ecclesiasticam auctoritatem modis omnibus impetere, quæcumque Nos hac in re charitate suadente, & quasi antea actorum obli- ti, hucusque peregrimus, parandæ optatæ tran- quillitati adeo non profuerint, ut iis penitus neglec- tis, nova potius in dies gravamina prioribus adjecta fuisse audiverimus: Cujusmodi profecto sunt Decreta illa, quibus sæcularem potestatem eo devenisse percepimus, ut non modo ad va- cantes in dictis partibus Ecclesiarum fructus, juxta veterem, ac immemorabilem consuetudi- nem, necnon notissimam tot Apostolicarum, Constitutionum dispositionem ad Cameram nos- tram Apostolicam spectantes, manus appose- rit, contemptis prorsus Ecclesiasticis censuris tam generatim per Concilium Tridentinum, Sess. XXII. de Reformat. Cap. XI. adversus cu- jusvis Ecclesiæ bonorum, rerum, jurium, fru- ctuum, ac reddituum Occupatores latis, quam speciatim per easdem Apostolicas, ac præsertim sel. rec. Pauli III., Julii III., & Pii V., ac Gre- gorii XIII. Romanorum Pontificum Prædecesso- rum nostrorum super Ecclesiarum in Hispaniis vacantium fructibus, illorumque administratio- ne editas Constitutiones, adversus illarum Transgressores, inflictis: Verum etiam novam quamdam ab Hispaniis in Apostolicarum Litera- rum expeditione servandam formam, & hanc quidem Pontificiæ Jurisdictionis summopere læsi- vam, ac illius libertatis, qua Fidelibus omni- bus, in suis potissimum spiritualibus necessitati- bus, ad hanc Sanctam Sedem, unde Catholicæ Religionis oracula in universum Orbem disun- duntur, recurrere fas est, penitus everivam, præscribere non erubuerit. Hinc est, quod Nos, ne in tam aperta Apostolicæ auctoritatis, atque Ecclesiasticæ Immunitatis oppugnatione torpe- scere videamur, disertæque turpiter Dei Causæ rei efficiamur: tametsi notorii, & explorati ju- ris sit ea omnia, quæ in præjudicium Ecclesiæ, ejusque Jurium, præsertim a Laicis, quovis mo- do attentantur, nullius prorsus esse roboris, & momenti, quinimmo rec. mem. Urbanus Pa- pa VIII. itidem Prædecessor noster dictæ Apo- stolicæ Sedis, Romanæque, & aliorum inferiorum Ecclesiarum, ac Personarum Ecclesiasticarum jura quæcumque a præjudicialibus hujusmodi per quamdam suam Constitutionem die V Junii MDCXLI. editam amplissime præservaverit; Ac Nos ipsi plura ex præmissis, quæ tunc No- bis innotuerant, quæque in quibusdam Literis ante duos annos Episcopis, Ecclesiis, Universi- tatibus, ac Clero Regulari Hispaniarum a Secu- lari Potestate conscriptis continebantur, nulla, irrita, invalida, damnata, & reprobata fuisse,

At decreta edita fuere a potestate sæ- culari, quibus Ecclesiarum vacantium fru- ctus detinentur, & nova forma in ex- peditione litem- rarum Apost. præscribitur.

Nullitas sum- mium præmi- sorum.

& esse

& esse per alias nostras in simili forma Brevis Literas die 11. Octobris MDCCIX. expeditas, quarum tenorem presentibus pro plene, & sufficienter expresso, ac inserto haberi volumus, declaraverimus: Nunc tamen Ecclesie, & dicte Sedis iurium indemnitate per amplius consulere, necnon animarum periculis, quantum Nobis ex alto conceditur, uberius occurrere cupientes, ac omnium, & singulorum, quae in praemissis, seu eorum occasione quovis modo decreta, ordinata, acta, & gesta fuerunt, seriem, causas, & circumstantias, etiam aggravantes, aliave quacumque etiam specificam, & individua mentionem, & expressionem requirunt praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & exacte specificatis habentes: Motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine, omnia, & singula Decreta, Ordinationes, Literas, Intimationes, Mandata, Edicta, & alia quaelibet in praemissis, seu earum occasione in praedictum libertatis, Immunitatis, & Jurisdictionis Ecclesiasticae, atque auctoritatis Apostolicae respective quovis modo emanata, edita, acta, gesta, & perpetrata, cum omnibus, & singulis inde secutis, & forsitan quodcumque secuturis penitus, & omnino nulla, irrita, invalida, injusta, damnata, reprobata, inania, & a non habentibus potestatem damnabiliter attentata, ac de facto praesumpta, nulliusque roboris, & momenti, vel efficaciae esse, & ab initio fuisse, & perpetuo fore, neminemque ad illorum observantiam teneri; imo nec ea a quopiam observari posse, vel potuisse, nec ex illis cuiquam aliquod jus, vel actionem, aut titulum etiam coloratum, aut possidendi, vel praescribendi causam acquisitam, vel acquisitum fuisse, vel esse, aut quodcumque acquiri, vel competere posse, neque illa ullum statum facere, vel fecisse, sed perinde, ac si nunquam emanassent, nec facta fuissent, pro non extantibus, & non factis perpetuo itidem haberi debere, tenore praesentium denuo declaramus. Et nihilominus ad maiorem, & abundantiorum cautelam, & quatenus opus sit, illa omnia, & singula motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus harum serie damnamus, & reprobamus, revocamus, cassamus, irritamus, annullamus, & abolemus, viribusque, & effectu penitus, & omnino vacuumus, ac pro damnatis, reprobatis, revocatis, cassatis, irritis, nullis, invalidis, & abolitis, viribusque, & effectu penitus, & omnino vacuis semper haberi volumus, & mandamus, & contra illa, deque eorum nullitate coram Deo protestamur. Firmas praeterea, ac salvas esse similiter volumus, atque decernimus quascumque censuras, & poenas Ecclesiasticas, quas i omnes, qui praemissa perpetrarunt, mandarunt, vel rata habuerunt, seu in eis auxilium, consilium, vel favorem quomodolibet praestiterunt, cuiuscumque praesentiae, & dignitatis fuerint, propter eadem praemissa quovis modo incurrerunt, a quibus, post condignam Ecclesiae praestitam satisfactionem, non nisi a Nobis, seu Romano Pontifice pro tempore existente (praeterquam in mortis articulo, & tunc cum reincidentia in eadem censuras eo ipso, quo convalescerint) absolvi, & liberari valeant. Recalcate insuper Nobis, & eidem Sanctae Sedi expresse re-

Declaratio nullitate praed. Decretorum, aliorumque gestorum, cum eorumdem damnatione, & censuram firmitate.

servata, quatenus illi minime redierint ad cor, ad alia canonica, & severiora remedia quodcumque procedendi.

§.2. Decernentes etiam easdem praesentes literas, & in eis contenta quaecumque, etiam ex eo, quod praefati, & alii quicumque in praemissis, seu eorum aliquod jus, vel interesse habentes, seu habere quomodolibet praetendentes, & dignitatis existant, seu alias specifica, & individua mentione, & expressione digni illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, & auditi, causaeque, propter quas praesentes emanarint, sufficienter adductae, verificatae, & iustificatae non fuerint, aut ex alia qualibet, etiam quantumvis juridica, & privilegiata causa, colore, praetextu, & capite, etiam in corpore Juris clauso, etiam enormis, enormissimae, & totalis lesionis nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, vel interesse habentium consensus, aliove quolibet, etiam quantumvis magno, & substantiali, ac incogitato, inexcogitabili defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos juris reduci, seu adversus illas a peritiois oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque juris, facti, vel gratiae remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio, vel emanato, quempiam in iudicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, sed ipsas praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit inviolabiliter, & inconcasse observari: sicque, & non aliter in praemissis per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos, etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores, ac S.R.E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, & eisdem Sedis Nuncios, aliosve quoslibet quacumque praesentiae, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.3. Non obstantibus praemissis, ac quatenus opus sit nostra, & Cancellariae Apostolicae Regula de iure quaesito non tollendo, aliisque Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque, & Synodalibus Conciliis editis Generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, nec non quibusvis etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, ac usibus, & styli etiam immemorabilibus; privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis quibuscumque personis, etiam quantumvis sublimibus, & specialissima mentione dignis sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, & Decretis, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, seu ad quorumcumque Personarum, etiam Imperialis, Regali, aliave qualibet mundana, vel Ecclesiastica dignitate fulgentium instantiam, vel earum contemplatione, seu alias quomodolibet in genere,

Clausula.

nere, vel in specie, etiam consistorialiter, in contrarium praemissorum concessis, editis, factis, ac pluries iteratis, & quantiscumque vicibus approbatis, confirmatis, & innovatis.

§.4. Quibus omnibus, & singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque rotis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata, exprimerentur, & insererentur, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad praemissorum effectum hac vicedumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ac derogatum esse volumus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.5. Volumus autem, ut earumdem praesentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio, quam extra illud ubique adhibeatur, quae eidem praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensa.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVII. Octobris MDCCXI. Pontificatus nostri Anno Undecimo.

*
Dat. 10. Nov.
1711. An. 11.

CLX.

Reducuntur studia, & gradus in Ordine Fratrum Carmelitarum ad formam quorundam Decretorum Capituli Gen.

Præcedens forma studiorum extat l. XII. Const. ed. 1692, Oct. 11, P. 2. Hujus Pontificatus Const. ed. 1704, Mar. 27, P. 4. concessa fuere quadam privilegia Lectoribus in Collegio Ecclesiastico de Urbe. Et Bened. XIII. Const. ed. 1724, Maji 22, P. 1. erigitur Collegium Studiorum Neapoli.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Post varias immutationes factas Capitulum Constitutionum circa studia, & promotiones studentium ad gradus scholasticos, eandem in Capitulo Gen. 1704 edita fuere Decreta illis Capitulis conformata cum additione studiorum Decretorum.

Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius Petrus Thomas Sanchez Prior Generalis Ordinis Fratrum Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo, quod licet per Constitutiones dicti Ordinis antiquae Observantiae nuncupat. parte prima cap. 17., & 18., certa forma tam circa studia, quam circa qualitates in Studentibus ad gradus scholasticos promovendis requisitas, incipiendo ab officio Curatorum nuncupat. usque ad Magisterium observanda praescribatur, eaque in omnibus praedicti Ordinis Provinciis (exceptis illis Hispaniarum, & Portugalliae, quae circa praemissa Statutis particularibus utuntur) non sine magno scientiarum emolumento ab immemorabili tempore usque ad annum MDCLXXX., servata fuisset, nihilominus in Capitulo Generali ejusdem Ordinis, quod dicto anno MDCLXXX. celebratum fuit, eidem formae nonnulli Articuli ad praxim minime adducibiles adjuncti fuerunt, verum paulo postea, nempe die 28. Septembris MDCLXXXII. iidem Articuli ad evitanda in-

commoda, quae ex eorum observantia oriri posse praevidebantur, per quondam Angelum Monsignari tunc existentem Priorem Generalem dicti Ordinis ex viva vocis oraculo a se: rec. Innocentio Papa XI. Praedecessore nostro habito ad Superiorum Provinciarum Italiae ejusdem Ordinis instantiam suspensi fuerunt, quousque in tunc proximo futuro Capitulo Generali, quod subinde, nempe anno MDCLXXXVI. celebratum fuit, an iidem Articuli penitus abrogandi, seu corrigendi forent discuteretur, ac interm. id, quod super praemissis per dictas Constitutiones sancitum reperiebatur exacte observari deberet, decretum fuit. Porro praedictis Articulis in Capitulo Generali huiusmodi examinatis, eorumque difficillimo usu recognito, totum negotium arbitrio, & prudentiae quondam Pauli a S. Ignatio in ultimo dicto Capitulo Generali in Priorem Generalem electo, remissum fuit: Ipse vero Paulus Prior Generalis nil aliud circa studia, & gradus huiusmodi, quam formam per dictas Constitutiones praescriptam durante suo Generalatus officio observavit; Subinde autem cum in alio Capitulo Generali ipsius Ordinis anno MDCCXII. celebrato ad praedicti Ordinis regimen quondam Joannes Feyxoo de Villalobos assumptus fuisset, ipse zelo ductus sperans se eam formam, quae circa eadem studia in dictis Hispaniarum Provinciis servatur, ad omnes alias suae Religionis, & signanter Italiae Provincias extendere posse, diversa decreta praxi quidem earundem Provinciarum Hispaniae consona, sed formae a supra dictis Constitutionibus praescriptae penitus adversantia promulgavit, illasque per quosdam subinde rec. mem. Innocentii Papae XII. etiam Praedecessoris nostri die XI. Octobris ejusdem anni MDCCXII. in simili forma Brevis desuper expeditas literas, toto illarum tenore inserto confirmata, executioni mandare curavit. Verum cum id non modo difficile, sed fere impossibile tam ipse Joannes Prior Generalis, quam ejus Successores experti fuerint ob paupertatem, & angustias earundem Provinciarum Italiae, Collegiorum in praedictis Decretis designatorum numerum fere minime valentium, prout 18. annorum experientia comprobavit; Exindeque multa mala, & incommoda memoratis Italiae Provinciis obvenerint, non sine magno studiorum, quae fere penitus collapsa sunt, detrimento, cum major inibi Lectorum, quam Studentium, & Studiorum numerus reperitur, eaque de causa quamplurimi contra earundem Constitutionum formam gradibus insigniti fuerint, novissime in Capitulo Generali Ordinis supra dicti anno MDCCIV. celebrato iidem Decretis per dictum Joannem Priorem Generalem, ut praefertur, confectis mature perpensis, eorumque praxi fere impossibili recognita, edita fuerunt nova alia Decreta in omnibus, & per omnia antiquae formae per memoratas Constitutiones stabilitae consona, cum solo additamento duorum salubrium Decretorum in aliis Capitulis Generalibus ejusdem Ordinis annis 1645., & 1660. celebratis confectorum, tenoris sequentis videlicet:

EX CAPITULO GENERALI 1704.

De Studiis, & Studentibus.

Carmelitis olim majoribus nostris in Eremitis, prae-

Decret. prae-

mis, ac solitudine latentibus unicum porro erat necessarium, Deo nimirum vacare per continua contemplationis exercitia: verum ex quo ad publicum Ecclesie famulatum, Agrique Domini- ci culturam Summorum Pontificum auctoritate translati sumus, nostri jam instituti ratio postulat, ut cum Theologia mystica, quae sane pars est Carmelitarum optima, literarum, scientiarum, quae studia, non impigre coniungamus. Quare statuimus in primis, quod in universo Ordine nostro sint studia generalia quadraginta quatuor videlicet: Romae, Parisiis, Tolose, Paduae, Papiae, Neapolis, Florentiae, Senis, Pisis, Taurini, Cremonae, Ravennae, Cataniae, Drepani, Messanae, Panormi, Barchinonae, Salmanticae, Compluti, Herdae, Conimbricae, Toleti, Vallisoleti, Valentiae, Oschae, Granatae, Hispali, Ollunae, Cordubae, Coloniae, Moguntiae, Lovanii, Avenione, Perpiniaci, Burdegalae, Andegavi, Licii, Cracoviae, Viennae, Sanctae Mariae de Vita, Duacii, Vilnae, Capuae, ac Bononiae, in quibus omnibus sint continui Regentes, & Lectores Artium, & Theologiae cum Studentibus idoneis.

Item ordinamus, quod quilibet Provincia possit mittere Studentes ad quodlibet studium generale, de licentia tamen, & assensu Prioris Generalis; Declarantes, quod si in Provinciis, ubi propter observantiam vite communis conventualitas est abrogata, in Conventu aliquo essent plures Fratres idonei ad studia, Provincia talis ex communi Aetario Provinciae teneatur solitam subventionem pro suis necessitatibus supplendis assignare omnibus, & singulis sic missis. In aliis vero Provinciis, ubi nondum viget vita communis, sed conventualitas adhuc in usu est, solita subventio Studentium fiat a Conventibus, quorum sunt filii, & talis provisio assignetur cuique, quandiu actualiter Studentes erunt. Decernentes insuper, quod quilibet Conventus Ordinis habens facultatem nutriendi octo Fratres, teneatur manuteneere unum Religiosum suae Provinciae in studio, & ei solitam subventionem dare, sub poena privationis officii Priori, & rebellionis Fratris dicti Conventus huic Statuto se opponentibus, insligenda; Unde consequenter statuimus, quod si contingat plures esse Studentes filios unius Conventus, cui facultates non suppetunt omnibus solitam subventionem dare, Provincialis, seu Generalis eos distribuatur, & assignet aliis Conventibus eiusdem Provinciae, qui vel non habent Alumnos studentes, vel si habent, non in eo numero, quo possunt in studio sustentare. Studentes vero ad Studia generalia intra, vel extra suam Provinciam missi, nullo modo promoveantur, nec quidem in forma simplicis Curatoratus, sine Prioris Generalis licentia, & servatae, quae inferius determinabuntur, quod intelligendum est de Italiae Provinciis, quinimo nec Provincialis neminem possit promovere ad studia, nisi cum licentia Patris Generalis, & habitis patentibus eiusdem.

Ad haec studia nullus mittatur dyfcoulus, vel de inhonesta conversatione suspectus, aut qui crimen perpetravit, vel scandalum fecerit, etiamsi ab Ordine non recesserit. Similiter qui ab Ordine apostatavit, sed solum illi, quos virtutis, & honestatis amantes, Prior Provincialis Patri Ordinis presentandos esse iudicaverit, habitis etiam super hoc testimonialibus soliteris

Instituuntur 44. studia Generalia.

Qui ad ea mitteri possunt, vel debent, & a quibus subministrari expense.

Studentes non promoveantur sine licentia Generalis.

Qualitates mitterendorum ad studia.

a Conventu, in quo per sex ultimos menses ante studium vixerint, & post debitos annos in Seminario, vel Professorio a professione completos, nisi aliquando iusta de causa a Diffinitorio de manione in Conventu continua per sex menses dispensarentur, quae causae similiter ad Reverendissimum Generalem transcribantur; Idque intelligendum volumus de omnibus Studentibus, sive intra, sive extra Provinciam ad studium mittantur, sub poena depositionis Provinciali ab officio, & Diffinitoribus sub poena inhabilitationis ab actu definiendi in posterum. Et si ex quacumque Provincia tales rixosi, dyfcouli, & aliis supra nominatis vitis affecti ad Lecturatum, Baccalaureatum, imo & Magistreri gradus fuerint promoti, aut in studio, ad quod tales sunt missi, tales fuerint reperti, ipso facto sint privati perpetuo omnistudio, & gradu.

Item ordinamus, quod nulli Studentes a quibuscumque studiis generalibus redeant ad suas Provincias sine Prioris Generalis, & ultra montes, saltem sine Provincialis assensu, neque Prior studii generalis habeat potestatem talibus licentiam dandi ad eorum instantiam sub poena depositionis ab officio.

Item firmiter statuimus, quod nullus Frater praesumat gradum licentiae, ac lauream doctoralem in aliqua Universitate suscipere absque expressa licentia Reverendissimi P. Generalis specialiter concessa, sub poena excommunicationis latae sententiae, & privationis gradus, & honorum in perpetuum, aliisque poenis in Bullis Martini V, & Eugenii contentis.

Item ordinamus, quod lectiones in Logica, Philosophia, & Theologia initium fumant a festo Nativitatis Beatae Virginis Mariae usque ad Dominicam Sexagesimae, & a die Cinerum, denuo resumantur usque ad diem ultimam mensis Junii, neque intermittantur lectiones, nisi deputati ad legendum aliqua fuerint infirmitate correpti, cuius rei curam specialem P. Provincialis habeat in suis visitationibus.

Studentes regulariter non feriabantur a scholis, nisi semel per diem in unaquoque hebdomada, ubi nullum festum occurrit.

Gradus extra Provincias Hispaniae (pro quibus infra specialis erit dicendi locus) hoc modo, & non aliter a Reverendissimo P. Generali concedi poterunt sub poena nullitatis. Primo nullus gradus, qualiscumque is demum sit, conferretur, aut conferri poterit a Reverendissimo Patre Ordinis, nisi praevio examine, & approbatione de sufficientia doctrinae ad singulos gradus respective requisita, sicuti de vita, & moribus graduandorum a Prioribus Conventuum studiorum facienda cum tota communitate per suffragia secreta, necnon praesentatione Diffinitorii Provincialis propriae Provinciae tantum, si in ea permanerint, imo etiam alienae, si per annum in illa commorati fuerint. Decernentes, quod Priores, & Lectores, sive Regentes studiorum tenebuntur mittere ad Capitula Provincialia, & Congregationes annuas Diffinitorum exactam relationem sub iure jurando faciendam, de sufficientia doctrinae, & moribus singulorum Studentium, & RR. admodum Patres Provinciales in suis visitationibus omnes, & singulos Studentes serio examinant una cum Sociis suis respective, & Regentibus, in quo examine, relatione, & praesentatione conscientias singulorum,

Studentes reverti non possunt ad Provincias sine licentia.

Nec ad gradus promoveantur.

Praefinitio temporis pro lectionibus.

Forma servanda in collatione Graduum, & relatione faciendi de doctrina, & moribus Studentium.

forum, quorum interest, sub iure jurando adstrictos, & gravatos esse volumus in diem Domini, super quibus nec Reverendissimus Pater Ordinis dispensare poterit, quod nominatim intelligi volumus, etiam de Conventu Transpontinae.

Secundo, gradus singuli hoc modo, & non aliter conferri poterunt, nempe Curatoratus (tamen si gradum non constituat) profecto cursu per integrum triennium totius Philosophiae, inclusa Metaphysica, & Ethica, non conferatur, nisi praemisso supradicto examine, praemissis etiam solemniter quatuor Lectionibus coram toto Conventu, prima de physico auditu, secunda de Coelo, vel Generatione, tertia de Anima, & quarta de Metaphysica, & ultimo habitis etiam prius disputationibus publicis super universa Philosophia.

Lectoratus.

Lectoratum autem non nisi purificatis sequentibus conditionibus conferri volumus: videlicet, primo, ut hoc gradu insigniendus sit Sacerdos, secundo, ut quatuor annis integris studuerit Theologia cum profectu, tertio, ut intra quatuor annos praedictos habeat disputationes publicas de universa Theologia.

Baccalaureatus.

Baccalaureatus conferatur, ubi post Lectoratum per duos integros annos legerit Philosophiam, vel Theologiam, vel per biennium in studiis permanendo, duas publicas disputationes ex prima parte, & prima secundae habuerit.

Magisterii.

Gradus denique Magisterii, ubi post Baccalaureatum per duos alios annos, vel legerint Philosophiam, seu Theologiam, vel habuerint in eodem biennio duas publicas disputationes ex secunda secunda, & ex tertia part. in studiis pariter permanendo, dummodo in aetate triginta annorum sint constituti, & Romam accedant, ut examinentur, & approbentur, servatis tamen circa hoc in Provinciis Poloniae legibus municipalibus earumdem.

Collationes sine nullo sine.

Patentes vero aliter, vel alio modo concessae nullae sint, & censentur tamquam si nunquam concessae fuissent, eo quod super praemissis Reverendissimus Pater nullam habeat dispensandi facultatem.

Curatoratus proprie non est Gradus, & ordo professionis inter Curatores servandus.

Sciunt autem Curatores, ut supra insinuatum est, se non esse graduatos, & inter se tenere debent locum suae professionis, imo si quis ex inferioribus Studentibus prius fuisset professus in choro, rectorio, & processionibus locum suae professionis obtinebit: quamquam in his, quae pertinent ad studium, Curatores in cunctis debeant illos praecedere.

Regulae communes Lectorum tam Artium, quam Theologiae.

Regulae autem Lectorum tam Artium, quam Theologiae, sequentes erunt. Primo quotidie legant praeter consuetos dies vacationis, & festos; Secundo quotidie explicent totum id, quod eo die in scriptis distant; Tertio quotidie conferentiam, vel disputationem rite habeant cum Studentibus; Quarto singulis Mensibus habeant conclusiones menstruas coram toto Conventu, vel Patribus gravioribus; Quinto semel in anno habeant conclusiones impressae publicae, ad quas exteri Arguentes invitabuntur; Sexto probationes supradictorum praesentabuntur Capitalis Provincialibus, vel Congregationibus annuis, a quibus, si tamquam legitime approbatae fuerint, expleto tempore praefatae lectionis, vel permanentiae in studio cum condi-

tionibus superius assignatis, poterunt Lectores, & Baccalauri a toto Diffinitorio Capituli, vel Congregationis annuae praesentari Reverendis. Patri pro eorum promotione cum expresso eiusdem Diffinitorii testimonio de vita, & moribus eorumdem.

Lectores Theologiae studeant tum gravitati, tum brevitati, tum maxime perspicuitati, non obiter, aut leviter attingant difficultates Scholasticas, neque vero tam in conquerendis Doctorum auctoritatibus immorentur, quam in solidis rationibus serio examinandis. Quod spectat ad D. Thomam illius doctrinam amplectantur cum interpretatione Doctorum Ordinis nostri; Insuper serio monentur Regentes, & Juniores nostri, ut iuxta antiquiores Ordinis Constitutiones diligenter studeant Doctorum nostri Ordinis determinationes suscipere, sententias sequi, & allegare, praesertim Joannis Bachonii Doctoris resoluti nuncupati; Lectores vero Philosophiae studeant Aristoteli adherere, quantum Fides Catholica patitur.

Lectores, sive Artium, sive Theologiae quandiu deputantur ad docendum, erunt exempti ab officio chori iuxta Decreta Clementis VIII. pro Reform. Regul. die 25. Junii 1599; Diebus tamen solemnioribus, & Dominicis majori Missae, & Vesperis interesse tenebuntur, & Sabbatis Completorio; Non concionabuntur, nisi diebus Festis, & in eodem loco, in quo est Conventus ipsorum, vel in vicinis; Ceterum curabit omnino diligenter Superior, maxima cum charitate Lectoribus administrari victum, vestitum, aliaque necessaria; Quandiu vero Lectores actualiter doceant, sub se Studentes voce, & loco praecedant.

Lectoribus Studentes, alique omnes honorem ubique deferant, & eam in scholis modestiam servent, quae decet Viros Religiosos; Si quis secundo monitus ab immo lesa, & loquacitate in schola non abstinuerit gravi poena subiaceat. At vero post tertiam vicem expellatur a Priori, & Lectore, donec Generalis moneatur. Item si quis irreverenter se gesserit erga Lectores, panem, & aquam in terra comedat, & nisi ter monitus se se corrigat, per Provinciam de consilio Prioris, & Regentis expellatur a studiis, donec moneatur Reverendis. Pater Generalis.

Audito signo lectionis modeste cum silentio scholam adire festinant, statim etiam post lectiones in suas Cellas se recipiant sub poena gravi asuetis contrafacere, & otiose vagari; verborum contentiones, vociferationem, gestus; immodestos summpere devitent, etiam inter disputandum, quicumque vero Frater offenderit verbo, statim moneatur ab illo, qui est inter ipsos Praefectus, aut Professione major sub poena gravi, si quis arroganter resistat.

Fratres studio deputati, nec concionibus, nec aliis studiis, quam ei, cui sunt addicti, se se applicent ex profecto sub poena gravi asuetis. Omnes, & singuli non solum lectiones excipiant, sed etiam functiones omnes Scholasticas obeant suis vicibus, quod si negligentes in his aliqui reperiantur, & tertio moniti non se corrigant, a studio removeantur. In quotidianis autem disputationibus, postquam a Studentibus aliquid de scriptis repetitum fuerit, duo argumentabuntur; Arguent autem primo loco

Eiusdem privilegia, & commoda.

Studentes quando modo se gerere debeant erga Lectores in Schola, & extra.

Modus ab iis servandus in exercitio studiorum.

Studentes ejusdem Classis, deinde replicare poterunt Studentes superioris classis. Quod si qui ultra triennium manserint in studiis inutiliter, & sine aliquo profectu, ordinamus, quod revocentur a studio, & remittantur ad alios Conventus, ne frustra ulterius locum occupent aliorum.

Ad literas humaniores addiscendas Fratres nostri numquam mittantur extra Conventum, sed singulis annis nominentur, qui juniores eruditionem doceant. Item scholæ nostræ nullis pateant Sæcularibus ad lectiones excipiendas, vel audiendas sub pœna gravi, si tamen id necessarium videbitur in aliqua Provincia, dispensabit Reverendissimus, consentiente Capitulo Provinciali.

Ad Conventus studiorum tot assignabuntur Laici, ut ad officia communia sufficiant, quibus proinde Studentes ordinariæ non applicabuntur. Item in illis Confessarii, & Concionatores esse debent ordinarii. Nolumus enim actum Studentes operibus ejusdem vacare, nisi pro rara, & urgente necessitate, vel pro brevi exercitatione, quæ studia non impediatur.

Omnes tamen, & singuli Studentes tam ad publicas, quam ad privatas Processiones ire teneantur sub pœna gravi.

Item omnes non Sacerdotes semel in hebdomada sacram Eucharistiam sumere teneantur, singulis quoque annis petant, & illis concedatur per aliquot dies in cellulis suis solitudini, silentio, & pietati vacare ferventius.

Nullus in posterum insinuetur Magister, Presentatus, Baccalaureus, vel Lector, qui dicatur de gratia graduatus, neque ex saltu, etiam si per aliquot annos in studiis se exercuerit, super quo nec poterit dispensare Reverendissimus.

Item ordinamus, quod Magistri in Theologia, ultra Regentias, Lecturas, Prædicationes, Prioratus tam Locales, quam Provinciales, & generales, seu Provincialium Visitatores, & Procuracionem Ordinis, aut Societates Reverendissimi Patris Generalis, seu Provincialis, non possint habere alia officia in Ordine; Neque audeant sub pœna privationis dignitatis, & gradus ipso facto suscipere Procuratorias, Sacrificas, vel hujusmodi officia ad simplices Fratres attinentes immediate, nisi fortasse in aliquo Conventu ex dispensatione solius Reverendissimi P. Generalis expediret ex Magistris aliquem pro Conventus beneficio de prædictis aliquid exercere, quod non fiat, nisi in casu rarissimo.

Nullus libros imprimere præsumat, nisi ad hoc licentiam, & approbationem obtineat per Priorem Generalem, aut per Capitulum Generale sub pœna privationis gradus, vocis, & loci: Volumus autem, ut talis approbatio a Reverendissimo Patre Ordinis non detur, nisi prius liber ille imprimendus a duobus Magistris in Theologia, vel Theologiam auctualiter docentibus, aut qui illum per aliquot annos docuerint, ad id specialiter deputandis, revivus, & approbatus fuerit.

In omnibus Conventibus incumbet præcipue Superiori obligatio curandi, ut bis in hebdomada fiat lectio casuum conscientiæ, non tamen scripta dictando, seu Auctorem selectum prælegendo, & explicando, dubia proponendo,

& dissolvendo, huicque lectioni teneantur interesse omnes Sacerdotes, etiam graduati legitime non impediti, nisi a Provinciali dispensationem obtinuerint.

§.1. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, tollendis multiplicibus confussionibus hætenus inventis, stabilienæque ejusdem Ordinis, ejusque studiorum, & graduum salubri directioni maxime expediat, ut præsertim decreta, abrogatis aliis per memoratum Joannem Priorem Generalem, sicut præmittitur, editis, Apostolica confirmationis nostræ præsidio muniantur; Nobis propterea prædictus Petrus Thomas Prior Generalis humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

§.2. Nos igitur ipsum Petrum Thomam Priorem Generalem specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum ferie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium negociis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium præpositorum consilio studia, & gradus dicti Ordinis ad formam Decretorum Capituli Generalis ejusdem Ordinis anno MDCCIV. celebrati auctoritate Apostolica tenore presentium reducimus, salva tamen semper in præmissis auctoritate Congregationis eorumdem Cardinalium.

§.3. Decernentes easdem presentes literas firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quomodocumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Sicut in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus prædictis Innocen. XII. Prædecessoris nostri literis, aliisque præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon quatenus opus sit, prædictorum Ordinis, & Provincialium, aliisque quibusvis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & Consuetudinibus; privilegiis quoque, & Indultis.

§.5. Quibus omnibus, & singulis, illorum, tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.6. Volumus autem, ut earundem presentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam

De literis humanioribus, & admissione calculatum.

De Laicis, Cōfessariis, & Concionatoribus.

De Processionibus.

De pietatis operibus.

Nemo insinuetur in Gradibus ex gratia, vel saltu.

Exprimuntur officia, quæ Magistri in Theologia cōsequi possunt.

Prohibitio typis edendi librorum, nisi prævia licentia.

Lectio casuum conscientiæ bis hebdomada.

Preces Petri in Gen.

Reductio Studiorum, & graduum ad formam relationum Decretorum.

Clausula cū derogatione Brevis Innoc. XII.

impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis presentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscatoris, die X. Novemb. MDCCXI. Pontificatus nostri Anno Undecimo.

CLXI.

Declaratur, actibus, & functionibus a S. Sede peragi solitis post electionem Regis Romanorum in futurum Imperatorem eam non approbari, antequam ab ipso electo confirmatio petatur, & impetretur.

Constit. ed. 1711, Oct. 3, P. 11 nulla declarata fuere Preces Primariæ a Vicariis Imperialibus expeditæ. Constit. ed. 1713, Mar. 10, P. 14 extant Preces Primariæ pro Rege Romanorum in futurum Imperatorem. Et Constit. ed. 1713, Mar. 29, P. 14.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Acceptis nuperime a Charissimo in Christo filio nostro Carolo Hispaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illustri literis, quibus Nobis significat se in conventu Electorali Francofarti ad Manum habito in Regem Romanorum futurum Imperatorem, die 12. Octobris proxime præteriti electum fuisse, quemadmodum illico diem crastinum indiximus, qua in Pontificia nostra Capella, benedicente Domino Sacrosanctum Missæ Sacrificium in nostra, & Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium præsentia pro gratiis omnipotentis Deo de ejusdem electione agendis, de more celebrandum erit, ita alie, etiam functiones præmissorum occasione per Romanos Pontifices Prædecessores nostros, seu eorum jussu, vel alias quovis modo peragi consuevit, similiter a Nobis, seu jussu nostro, vel alias quovis modo peragendæ erunt, seu forsitan etiam aliquæ jam peractæ fuerunt. Præterea prædictis, & aliis ejusdem Caroli electi literis ad nos datis, ac in posterum dandis respondere intendimus, etiam illum Regem Romanorum in Imperatorem electum appellando. Verumtamen ne ex prædictis, & quibuscumque aliis actibus, & functionibus tam nostris, quam quorumcumque nostrorum, & Sedis Apostolicæ Officialium, ac Ministrorum, etiam specialis nota dignorum, etiam Nuncios Apostolicorum, ac quorumcumque S. R. E. Cardinalium, etiam de latere Legatorum tam publicis, quam privatis quomodocumque, ubicumque, & quomodocumque faciendis, seu forsitan, etiam factis, ac inde secutis, & secuturis quibuscumque possit unquam præterire nos electionem prædictam approbasse, & confirmasse, etiam si talis præteritio minime subsistat, cum Apostolica confirmatio hujusmodi, tam de jure, quam de more non nisi primo coram nobis exhibitis electionis, & aliorum ad id requisitorum Instrumentis, & prævia matura causæ cognitione in nostro Consistorio Secreto, & sub Bulla Consistoriali concedi, & expediti consueverit: nihilominus omnem in præmissis ambiendi ma-

Quibus tamē non approbatur eadem electio, quia requiritur Cōfirmatio per Bullam Consistorialem.

Causa presentis declarationis.

teriam præcidere, mentemque, & intentionem nostram palam facere volentes, omniumque, & singulorum præmissorum, ac quorumcumque aliorum actuum, & functionum hætenus, & deinceps quomodocumque, ubicumque, quomodocumque a Nobis, vel aliis quibuscumque cujuscumque qualitatis, Dignitatis, etiam Ecclesiasticæ, status, gradus, & conditionis, etiam individua expressione dignæ extiterint, & pro tempore existant, etiam de mandato nostro, & alias quovis modo, tam cum eodem Carolo electo, quam cum ipsius Caroli electi Oratore, & Oratoribus, ac Ministris, etiam in Romana Curia factorum, & faciendorum, & inde sequutorum, & sequutorum, aliorumque hic forsitan exprimendorum, & inferendorum, etiam particulari mentione dignorum tenores, circumstantias, & quaslibet singularitates, etiam majores, & veriores presentibus pro plene expressis, & insertis habentes. Motu proprio, & ex certa scientia, & matura deliberatione, nostris, deque Apostolica potestatis plenitudine, presentium ferie attestatur, declaramus, & decernimus nostræ mentis, intentionis, & voluntatis incommutabilis semper fuisse, & esse, ac deinceps fore per omnes, & singulos actus, functiones, receptiones, recognitiones, & tractatus quoscumque verbo, scriptis, etiam per literas Apostolicas sub Plumbo, ac in forma Brevis, sub Annulo Piscatoris, & millivas, ac factæ a Nobis, & respectu a dilecto filio nostro Fabricio tituli Sanctorum Joannis, & Pauli S. R. E. Presbytero Cardinali Paulutio nuncupato, Secretario nostro Status, nec non dilecto etiam filio nostro Josepho Renato S. Georgii in Veltro ejusdem S. R. E. Diacono Cardinali Imperiali itidem nuncupato ad prædictum Carolum electum nostrum, & dictæ Sedis de Latere Legato, & a quovis alio ipsius S. R. E. Cardinali, etiam de Latere pariter Legato, ac similiter a Nunciis Apostolicis, etiam apud eundem Carolum electum nunc, & pro tempore nomine nostro, & ejusdem Sedis residentibus, & a quibuscumque aliis nostris, & Sedis prædictæ Officialibus, & Ministris ubicumque residentibus etiam individua mentione dignis, etiam de mandato nostro quomodocumque, ubicumque, & quomodocumque factos, & factas, & pro tempore faciendos, & faciendas, ac inde secuta, & secutura quæcumque atque pluribus vicibus iteratos, & iterata ac effectum sortitos, sortitas, & sortita, quoscumque, & quacumque sint, & pro tempore fuerint, etiam cum Oratore, & Oratoribus nunc, & in perpetuum, etiam apud Nos, Sanctamque Sedem prædictam, nomine ejusdem Caroli, etiam uti Romanorum Imperatoris electi pro tempore residenti, & residentibus, ac cum quibuscumque aliis ipsius Caroli electi Officialibus, Ministris, Procuratoribus, & Plenipotentiaris quavis occasione, & causa, etiam ratione foederis universalis, ac defensionis, & propagationis Fidei Catholicæ, & quavis alia, etiam particulari expressione digna hætenus, & pro tempore facta, tractata, & gesta, faciendæ, tractandæ, & gerendæ, necnon per quacumque denominationes, inscriptiones, appellationes, nuncupationes, & narrativas in favorem prædicti Caroli in Regem Romanorum futurum Imperatorem electi per quoscumque, etiam nomine nostro, & Apostolicæ Sedis, ac etiam

Declaratio prædictæ amplius formulæ, & cautelle, cautelis adduntur.